

Primo Piano

Una villa di Richard Neutra, acquistata e ripensata con la voglia di renderla contemporanea. In anteprima a Art Basel i foulard Hermès firmati Hiroshi Sugimoto. Lorenzo Damiani progetta una panchina in massello di noce e marmo, inaspettamente morbida. Andrea Branzi: «Bisogna essere liberi anche da se stessi. Se no uno si crea una gabbia e non riesce più a uscirne». e15, una piccola impresa che esporta in 40 paesi. Il punto di vista di Case da Abitare sugli interni e sul business

Goodbye Tito

Al posto dell'esercito c'è il nuovo museo di arte contemporanea firmato Bevk Perović. Piccola e confortevole, Lubiana ripensa il suo futuro. Attraverso l'architettura





Lubiana reloaded. Nella capitale della giovanissima Slovenia si trovano scorci di socialismo glam e nuove architetture (nella pagina accanto in alto). Lo studio Aksl, ovvero Špela Leskovic e Aleš Košak, insieme sul lavoro e nella vita (nella pagina accanto in basso). Hanno firmato Kavarna Rog: prende il nome da Rog, un'ex fabbrica di biciclette ora occupata. Hanno scelto il color rame perché richiama il vecchio bricco per il caffè turco che si beve tradizionalmente a casa (sopra a destra).

Aksl firma anche il micro-concept store Sisi: nel cuore della città vecchia, design e oggetti soprattutto per i più piccoli (sotto a destra). Lubiana è una capitale giovane e dinamica, fatta anche di affollatissimi caffè wi-fi, quasi tutti lungo il fiume, come il bar-libreria LP (sopra a sinistra). Uno dei landmark della città è il 'doppio stadio' di Stožice firmato dallo studio Sadar + Vuga; il rivestimento a scaglie e la forma ha ispirato ai lubianesi il soprannome di 'capasanta' (sotto a sinistra).

Stožice è un mix ibrido di pubblico e privato: l'arena e lo stadio di calcio, infatti, ospitano anche concerti rock e eventi culturali. Obiettivo, creare un nuovo magnete, rivitalizzare e cambiare quella che era una zona periferica della città. MSUM è un acronimo che sta per Muzej Sodobne Umetnosti Metelkova, ovvero museo di arte contemporanea (in apertura)





È vero che il carattere di Lubiana è mitteleuropeo, ma non mancano edifici e zone soviet-style che stimolano passeggiate alla Goodbye Tito. Del resto, uno dei trend che viene da Est è l'Östalgie. La fontana è di France Rotar,

scultore del Novecento. Lubianese è la designer Nika Zupanc (sotto), stella emergente della scena internazionale. Sue le Black Cherry Lamps, lampade-ciliegia che trovate al ristorante AS

↓ Nika Zupanc, designer Il tuo luogo del cuore.

I boschi di Šmarna Gora, a una decina di minuti dal centro della città, dove vado a camminare, ogni giorno. Controllo sempre sul mio iPhone l'ora esatta del tramonto, per essere lì quando cambia la luce, in tempo per gli ultimi raggi di sole: il mio momento perfetto di ispirazione.

Il tuo pezzo design più iconico sono le Black Cherry Lamps. Perché delle lampade-ciliegia?

L'ispirazione è arrivata da una canzone che continuavo ad ascoltare: Black Cherry dei Múm. Sono partita da lì per creare dei pezzi funzionali e modulari - le ciliegie sono pensate a 1, 2, 3 luci - ma soffici di poesia.

Un tuo oggetto design è mai stato ispirato da Lubiana?

Non da Lubiana, ma dal Padiglione di Plečnik a Villa Bled, sul lago di Bled appunto, a un'ora da qui, un posto meravigliosamente rétro: era la residenza di Tito. Un pomeriggio, seduta con una tazza in mano, ho immaginato delle sedie che raccontassero il rito del tè e il passare del tempo: sono nate le 5 O'Clock, ricoperte di rose, per Moooi.

Il tuo ultimo progetto?

Le Bubble Lamps, che ho presentato all'ultimo Salone del Mobile a Milano. In vetro rosa, perché volevo ricreare la luce poetica dei lampioni sui canali di Venezia.

Mitteleuropa

C'è una Lubiana da cartolina vintage, la Lubiana dei Tre Ponti disegnati da Plečnik, appunto. È sotto la statua di France Prešeren, una specie di Manzoni nazionale, che ci si dà appuntamento in città. Seguite lo sguardo del poeta impettito sotto la corona d'alloro della sua musa: sta guardando la sua amata Julija. Gli sorride ancora - è un busto, d'accordo - dalla casa dove abitava. Romantici questi sloveni... Ecco la Mitteleuropa, tra case Secessione e Art Déco, sulle rive del fiume. Qui si aprono le arcate del mercato, disegnato - l'avevate già indovinato? - da Plečnik. Mercato di frutta e verdura coloratissimo, aperto ogni giorno dal lunedì al sabato. «È curioso pensare che a Lubiana il massimo della urbanità sia anche il massimo di ruralità», sottolinea l'architetto Vuga. «Perché il sabato mattina tutti i lubianesi vanno al mercato. E ancora con l'insalata o le ciliegie nella cesta si fermano a prendere un caffè con gli amici, nei bar lungo il fiume».

Socialismo

Ma Lubiana si mostra anche a Trg Republike, la piazza della Repubblica, con le due torri del centro culturale Cankarjev Dom, piccolo capolavoro di socialismo glam dell'architetto Edvard Ravnikar. Cominciò i lavori all'inizio degli anni Ottanta, quando la Slovenia faceva ancora parte dell'ex Jugoslavia. Su una delle due torri (in realtà sono due massicci grattacieli), una bacheca luminosa segna il giorno, l'ora e la temperatura; una volta in città vi verrà spontaneo seguirla con lo sguardo. Accanto, Maxi Market, un altro edificio di socialista: i primi grandi magazzini jugoslavi.

Contemporaneità

Infine la capitale light che sogna e si reinventa. Il nuovo landmark è sicuramente il 'doppio stadio' a firma di Sadar + Vuga: doppio stadio e doppia scommessa, perché Športni Park Stožice è un mix ibrido di pubblico e privato. L'arena e il campo da calcio ospitano anche concerti rock ed eventi culturali; sono ricoperti da un manto erboso e delimitati da uno shopping center ancora in costruzione. Obiettivo: creare un nuovo magnete, rivitalizzare e cambiare quella che era una zona periferica della città. Sono i piccoli prodigi dell'architettura: quello che è successo a Manhattan con la High Line, a Bilbao con il Guggenheim. «Ma il doppio stadio è doppio anche come segno architettonico: femminile/maschile, aperto/chiuso, pesante/leggero, Yin/Yang», dice Jurij Sadar. «O ancora: il

Per capire Lubiana bisogna imparare due parole. La prima è 'hvala', 'grazie' in sloveno (pronunciate bene la 'h'). La seconda è un nome, Jože Plečnik, l'architetto che dagli Anni 30 cominciò a pensare e riprogettare la città. Sono suoi i Tre Ponti, uno dei landmark della capitale, sua l'idea di avere dei veri lungofiume (tanto che fece piantare sul bordo dei romantici salici), sue la biblioteca, la pescheria... Suoi anche i primi arredi urbani. Insomma, è lui il genius loci della città; e è colpa sua se Lubiana è innanzitutto una città di architetti. E ora anche 'capitale light', come la definisce Boštjan Vuga, dello studio Sadar + Vuga, uno dei più dinamici della città. Capitale leggera e ambiziosa di una giovanissima Repubblica (la Slovenia ha festeggiato l'anno scorso i vent'anni di indipendenza), Lubiana è attraversata da nuova voglia di costruire, creare, inventare. Desideri e sogni che diventano vetro e cemento, sotto il segno di Plečnik.





Da sinistra, Matija Bevk e Vasa Perović, gli architetti che hanno vinto i due ultimi grandi concorsi in città: Quelli per la moschea e il nuovo NUK, la biblioteca. La zebra alle loro spalle apparteneva a Tito (sopra). Il ristorante AS: design d'interni e Cherry Lamps sono firmati da Nika Zupanc (sotto)

doppio è tra 'floating arena' e 'sunken stadium', arena galleggiante e stadio immerso. Abbiamo voluto creare non dei gemelli monozigoti, ma due identità diverse che dialogano tra di loro. E quindi se l'arena, che dai lubianesi è già stata ribattezzata 'capasanta', è esterna e visibile, e fa già parte dello skyline, lo stadio, al contrario, è come un cratere scavato nel parco». Un altro successo per Sadar + Vuga, che hanno cominciato a lavorare, e costruire, 16 anni fa. «Siamo stati fortunati», ammettono, «appena usciti dall'università abbiamo vinto, uno dietro l'altro, due concorsi a Lubiana: la Camera di Commercio e l'ampliamento della Narodna Galerija, la Galleria Nazionale. È stato il nostro trampolino di lancio».

Matija Bevk e Vasa Perović

Da pochi mesi è stato inaugurato MSUM, il nuovo museo di arte contemporanea. È a Metelkova, l'ex quartiere dell'esercito jugoslavo, ora prestato a mostre



e concerti (nella vecchia prigione militare c'è un coloratissimo ostello). Non basta: sono appena stati approvati due nuovi ambiziosi progetti: la moschea e il NUK, ovvero la nuova Biblioteca, perché il bellissimo edificio di Plečnik è ormai piccolo e obsoleto. Progetti a firma di Matija Bevk e Vasa Perović, con il loro studio Bevk Perović. Avete un luogo del cuore in città? «Non possiamo fare a meno di citare ancora una volta Plečnik», dicono, e ridono. «Stavolta per Križanke: un vecchio monastero medievale, che lui ristrutturò e trasformò in un'accademia, un ristorante e un teatro open-air. D'estate sembra che sia davvero il salotto della città». Un aggettivo per Lubiana? «Piccola. Il che non è necessariamente un complimento. Ma anche molto, molto confortevole».

Architetti prestati alla moda

Simona Muc ha aperto sul lungofiume un micro-negozio, NitiNiti, dove trovate le sue creazioni di leggerissima

Grand Tour

Da sinistra, Boštjan Vuga e Jurij Sadar, dello studio Sadar + Vuga. Il loro trampolino di lancio sono stati due concorsi vinti 16 anni fa: la Camera di Commercio e l'ampliamento della Narodna Galerija,

la Galleria Nazionale. Da allora non si sono più fermati. Il loro ultimo progetto è il doppio stadio Stožice, che ha già cambiato lo skyline della città (sotto). Il romantico lungofiume (in basso)



← Boštjan Vuga e Jurij Sadar, architetti

Una parola/aggettivo per definire Lubiana

Vuga: Light capital.

Sadar: Calma.

Il vostro luogo del cuore

Vuga: Kongresni Trg e Trg Republike, ma anche lo spazio davanti al nostro doppio stadio. Perché a Lubiana è difficile trovare posti dove si percepisca l'ampiezza, l'apertura: quando sei lì, la città improvvisamente si apre, diventa più grande.

Che cosa vi manca quando siete a Lubiana?

Vuga: Il non poter perdermi.

Sadar: Forse la densità di una grande città.

I landmark della città?

Vuga: Il castello sulla collina e la vista su Lubiana. E tutti i ponti di Plečnik sul fiume.

Sadar: Il castello, il Nebotičnik (ovvero il primo grattacielo della città, costruito negli anni Trenta), e ovviamente il nostro doppio stadio a Stožice.

Qualcosa che si può fare solo a Lubiana?

Vuga: Lasciarsi andare all'atmosfera vibrante dei bar e locali aperti lungo il fiume, e a tutta la gente che puoi conoscere in una tiepida serata di primavera.

Sadar: Stare a casa.

Un ricordo: qualcosa di Lubiana che non esiste più.

Vuga: Tutti gli interni socialisti glam: sale d'attesa con ficus in un vaso, banchi della reception troppo imponenti e wallpaper polverosi. Quello che ricordo quando, negli anni Ottanta, ho cominciato l'università.

Sadar: A Lubiana c'erano e ci sono ancora degli orti cittadini, dove chiunque può coltivare verdure e fiori e andare a fare un picnic. Ma non ci sono più quelli vicini a casa mia, e mi mancano, mi manca quella nostalgica malinconia.

maglia (d'estate anche costumi all'uncinetto) e dove, nei pomeriggi di sole, si siede fuori a tricottare. Oppure Almira Sadar, che nella sua boutique disegnata da Sadar + Vuga (non a caso, Jurij Sadar è suo marito) vende abiti, soprabiti, gonne. Spesso risultato creativo di collaborazioni con artiste o designer locali, per delle 'capsule collections' assolutamente Made in Slovenia.

Architetti che fanno cultura

Il Mao (Museo di architettura e design) ha un programma internazionale di mostre e convegni. «E un piccolo archivio di design sloveno con il telefono prodotto da Iskra e disegnato da Davorin Savnik nel 1979; e la sedia Rex di Niko Kralj, disegnata nel '56 e presente in quasi tutte le case slovene», spiega Maja Vardjan, curatrice della mostra 'Silent Revolutions' che l'anno scorso ha portato il design sloveno prima a Londra per 100% Design, poi a Eindhoven e infine alla Triennale di Milano. In mostra c'erano anche le Black Cherry Lamps, della designer Nika Zupanc (vedi box a pag. 50).

Le nuove generazioni

E infine giovani architetti che progettano locali e bar della città. Come Kavarna Rog, uno degli ultimi lavori dello studio Aksl, ovvero Špela Leskovic e Aleš Košak, marito e moglie. «Il nome è quello di una storica fabbrica di biciclette qui all'angolo; ora occupata da giovani artisti e rockettari, diventerà un centro culturale», spiegano. «L'abbiamo voluto ricordare nel nome, e in una bicicletta disegnata sulla parete, che è anche il logo del locale». Quello che colpisce è il colore, un rame forte e acceso, lo stesso colore delle lampade di Tom Dixon... «Abbiamo pensato al vecchio brico di rame per il caffè turco, che si beve tradizionalmente a casa: si chiama 'djevza', sia il nome sia l'oggetto arrivano dalla Bosnia. Per questo abbiamo scelto le luci di Tom: il rame è un sotto-testo, una sottile reminiscenza». Anche di questo è fatta la nuova Lubiana, capitale light.

Lisa Corva



Lubiana in pratica

I Tre Ponti sul fiume: capolavoro di Jože Plečnik, l'architetto che dagli anni Trenta ripensò e ridisegnò Lubiana. Il mercato, luogo cult della città, soprattutto al sabato mattina. Interno del museo di arte contemporanea. Il negozio della stilista Almira Sadar. Vander, il primo design hotel di Lubiana (dall'alto)

Da sapere

Lubiana è a solo un'ora di macchina da Trieste, meglio raggiungerla in autostrada (non dimenticate l'adesivo pedaggio). Nessun collegamento diretto né in aereo né in treno. Una volta arrivati, la città si gira a piedi o in bici (bikelj.si). L'Ufficio del Turismo Sloveno è a Milano, tel. 02-29511187; www.slovenia.info; a Lubiana è ai Tre Ponti.

Dormire

Boutique hotel non ce n'è. Il primo, firmato da Sadar + Vuga, aprirà a breve sul lungofiume. Si chiama **Vander** e avrà un roof bar con piscina sul tetto, per godersi Lubiana dall'alto (Krojaška ulica 6-8, tel. +386/1 4307900, vanderhotel.com). Design contemporaneo e posizione centrale al **Cubo** (Slovenska cesta 15, tel. +386/14256000, hotelcubo.com). Per chi ama i b&b: **Katrica**, una villa inizio '900 (Rožna dolina cesta 1/ 26 a, tel. +386/14228840, katrica.si/), o la casa dell'artista **Petra Varl** (Vodnikov Trg 5a, tel. +386/14303788, petra@varl.si). Nelle vecchie prigioni dell'ex Jugoslavia c'è l'ostello di design **Celica** (Metelkova 8, tel. +386/12309700, hostelcelica.com).

Ristoranti e locali

Il ristorante più amato dai lubianesi è in una villa modernista che ospita il club degli scrittori, e infatti si chiama **Pen Klub** (Tomsiceva ulica 12, tel. +386/12314160). Atmosfera alla Goodbye Tito, cucina golosa. Lo studio Aksl ha invece firmato, oltre al bar-caffetteria **Kavarna Rog** (Petkovškovo Nabrežje 67, kavarna-rog.si), anche **Valvas'or**: la parete metallica e dorata è il rilievo topografico di Lubiana, ed è un omaggio a Valvasor, uno dei primi cartografi locali (Stari Trg 7, tel. +386/1 4250455). Buoni anche **Špajza** (Gornji Trg 28, tel. +386/14253094, spajza-restaurant.si) e la cucina tradizionale rivisitata di **Figovec** (Gospodsvetska cesta 1, tel. +386/14264410, figovec.si). Un altro studio di architetti, Raketa, ha disegnato **Plato** (Ajdovščina 1, tel. +386/12308481, plato.si), aperto solo di giorno. D'estate si mangia in terrazza, con vista sul Nebotičnik, il primo grattacielo della città, costruito negli Anni '30. Di rigore **AS** se non altro per un aperitivo sotto le Black Cherry Lamps di Nika Zupanc, che ha curato l'interior design (Čopova



ulica 5, tel. +386/14258822, gostilnaas.si; un 'cortile-passaggio' alberato, quasi come un Hof berlinese). Piccola importante informazione: qui i ristoranti vi danno da mangiare finché sono aperti, nessun problema di cucina che chiude alle 15. E per bere un bicchiere di vino sloveno? Basta passeggiare lungo il fiume... Segnaliamo comunque **LP** (bar-libreria a Novi Trg 2) e **Dvorni Bar** (Dvorni Trg 2, dvornibar.net), con enoteca. **Zvezda**, ottima pasticceria, ha aperto anche un ristorante, **Zvezda Bistro**, con i tavoli su Kongresni Trg (Kongresni Trg 3, tel. +386/14219091, zvezdaljubljana.si).

Shopping e lifestyle

Le fashioniste non devono perdere la boutique della stilista **Almira Sadar** (Tavčarjeva 6, tel. +386/14301329, almirasadar.com). **NitiNiti**, sul lungofiume (Breg 4, tel. +386/14264078, nitiniti.si), propone creazioni di leggerissima maglia. Chi ha bambini faccia un salto da **Sisi**, piccolo concept store a Stari (Trg 30, sisishop.si, interior design dello studio Aksl). È appena stato aperto nello store **Koda 386** (Tavčarjeva 4), un temporary shop che presenta ogni mese stilisti dell'Est Europa (koda386.com). Dopo la stilista croata Etna Maar, ci sarà Vynosna, brand polacco della designer Aga Smiechowska: dal 18 giugno fino a metà luglio. E poi avanti per Balcani alla ricerca di tutto quello che è fashion.

Musei

MSUM: l'acronimo sta per Muzej Sodobne Umetnosti Metelkova, ovvero il museo di arte contemporanea a Metelkova (Tomšičeva 14, tel. +386/12416800, mg-lj.si). **Narodna Galerija**, ovvero la Galleria Nazionale (Cankarjeva c. 20, tel. +386/12415418, ng-slo.si). L'ampliamento in vetro, che contiene un caffè e una fontana barocca, è uno dei primi progetti Sadar + Vuga. **MAO**, Muzej za Arhitekturo in Oblikovanje, è dedicato all'architettura e al design. A settembre ospiterà BIO 23, Biennale internazionale di design, quest'anno curata da Margriet Vollenberg e Margo Konings, le stesse di Ventura Lambrate (Pot na Fužine 2, tel. +386/15484270, aml.si). Tutti i musei sono aperti dalle 10 alle 18, tranne il lunedì.